

NOTE: PUÒ L'OLISMO ESSERE RADICALE?

*[In relazione a Davidson: «Io non sono un olista radicale»; vedi note su
Olismo ed Interpretazione Radicale]*

Alla tesi che *tutte* le credenze sono interconnesse si può obiettare:

1. e se una o più credenze si aggiungono al sistema?
2. e se una o più credenze mancano al sistema?

Perché queste sono obiezioni? Sono due lati della stessa medaglia-obiezione:

Se ogni credenza, per essere veridica, deve appoggiarsi ad altre credenze e quindi, in un enorme gioco di richiami, a tutto il sistema di credenze (olismo radicale), quando ad un sistema si aggiunge qualche credenza, significa che tutte le altre prima erano errate? Ossia, che se al sistema manca qualche credenza esso è fallibile? Perché, infatti, alcune di esse sarebbero senza appoggio! È l'obiezione scettica: dato l'olismo, le credenze sono nel loro complesso interconnesse! Ma come faccio a sapere che ciò basta affinché siano veridiche?¹

Il problema è: se il sistema è considerato infinito, ci sono infinite credenze che dipendono da altrettante infinite credenze, e ciò porta all'impossibilità di avere un qualsiasi sistema di credenze veridiche, in forza di un rimando all'infinito (regressus: A necessita di B, B di C, ...); invece, se il sistema è considerato finito, allora esso può essere olistico e conoscibile, ma è un sistema che non può ampliarsi, perché altrimenti non sarebbe finito (se si ampliasse, sorgerebbe la domanda sul perché allora non potrebbe ampliarsi all'infinito). Tuttavia, un sistema di credenze così statico non coincide con la conoscenza umana (conoscenza=credenze vere giustificate), che è in continuo aumento.

Una suggestione dalla fisica astronomica: ***l'universo è finito ma illimitato***². Potremmo così dire che ***un sistema di credenze è finito ma illimitato***. Questo vicinanza di *finitezza* e di *illimitatezza* è possibile pensando l'illimitatezza come potenziale, mentre la finitezza come attuale. Ovvero:

un sistema di credenze è attualmente finito ma potenzialmente infinito.

1. **FINITEZZA** → come visto, se è attualmente finito, allora è apprendibile, possibile. Rende ragione della possibilità di una conoscenza, quale quella che l'uomo possiede.
2. **ILLIMITATEZZA** → assicura l'espandibilità del sistema: quindi, rende ragione dell'aumento della conoscenza tipico dell'uomo³.

¹ Vedi anche "Una teoria coerentista della verità e della conoscenza".

² Come la superficie di una sfera.

COME CIÒ È POSSIBILE?

La credenza che la pioggia è bagnata implica, ad esempio, la credenza che sotto la pioggia mi bagno; la credenza che la pioggia è materiale implica che se ho un ombrello sotto la pioggia non mi bagno; la credenza che io occupo (dall'alto, in due dimensioni) una superficie maggiore dell'ombrello chiuso e minore dell'ombrello aperto implica la credenza che l'ombrello aperto mi ripara, la credenza che l'ombrello chiuso non mi ripara; e via di seguito...

Così si attua il rinvio apparentemente infinito. Ma cosa sorregge tutte queste credenze? Quale credenza? Che la pioggia è bagnata? No. La credenza fondamentale a tutte quelle riguardanti la pioggia è la credenza *nell'esistenza* della pioggia. La finitezza del sistema di credenze ($\rightarrow$ i suoi limiti) è data dalle credenze d'esistenza.

Poiché le credenze derivano direttamente dalle cose (esternalismo), se io non ho la credenza dell'esistenza della pioggia, allora non sono mai entrato in contatto con (non ho mai esperito) la pioggia.

Poiché la nostra conoscenza è il nostro insieme di credenze (conoscenza in generale, non scientifica, ossia non necessariamente vera e giustificata), un insieme di credenze cui manca quella della pioggia (e tutte le correlate, ovviamente) è la conoscenza di un mondo senza pioggia. Non è impossibile che un mondo simile esista (seppure è difficile che accolga qualche forma di vita, ma ciò è irrilevante per i fini attuali). Un sistema di credenze cui manca quella della $\exists$ della pioggia è quindi *quantitativamente* più piccolo di quello che incorpora al contrario la credenza della $\exists$ della pioggia. Tuttavia, entrambi sono possibili e possono essere olistici, e coerenti, e conoscibili. È una diversità quantitativa, non qualitativa (non ci sono conoscenze peggiori o migliori, ma minori o maggiori, rispetto sempre a qualche altra conoscenza).

Entrambi i sistemi sono dunque limitati e possibili (finità attuale).



SONO FINITI, MA COME SONO ILLIMITATI?

La credenza dell' $\exists$ della pioggia è la credenza che c'è qualcosa che chiamiamo "pioggia" e che si distingue per il fatto di avere un determinato insieme di proprietà (cui ovviamente corrispondono delle credenze), e sono queste che si allacciano a tutte le nostre credenze precedenti. La credenza nell' $\exists$ della

³ Aristotele: l'infinito attuale è problematico; l'unico infinito possibile è quello potenziale.

pioggia, ad esempio, è la credenza che la pioggia è materiale, e questo implica una attribuzione alla pioggia di tutto ciò che le nostre credenze sulla materialità implicano.

Se io dunque faccio per la prima volta esperienza della pioggia, a parte il problema non semantico del chiamarla “pioggia” (configurazione grafica e fonetica non sono semantici), in me si crea necessariamente (altrimenti non la vedrei) la credenza dell’ $\exists$ della pioggia. Il che implica il nascere di tutta una serie di credenze correlate: le proprietà della pioggia. Questo è però funzione del grado di esperienza. Se io fossi un moderno cavernicolo platonico, ed avessi visto soltanto la pioggia in un video brevissimo, in questo caso la mia credenza della pioggia non sarebbe affiancata da sufficienti credenze per dire che io ho la stessa credenza nella pioggia che avete voi. E tuttavia questo lo potrebbe dire un altro soltanto, perché per me sarei a posto: tutto ciò che io so sulla pioggia è ciò che io ho esperito; le credenze che un’esperienza così breve è riuscita a produrre. Ad esempio, potrei sapere che la pioggia è materiale in quanto cade; però, potrei non sapere che è bagnata⁴.

Anche a questo punto il mio sistema di credenze sarebbe finito, e tuttavia sarebbe *più grande* di quello precedente (in quantità di credenze)⁵.



Sistema precedente.



Sistema attuale.

La classe dei numeri interi è infinita (i numeri sono infiniti) ma limitata (contiene solo i numeri interi, anche domani). La classe delle mie sigarette è finita (sfortunatamente ho un numero x di sigarette finito) ma illimitata (domani comprerò altre y sigarette, e ne avrò quindi $x+y$).

Il **mio** mondo (ciò che io ho esperito) *causa* un certo numero finito di **mie** credenze; un incremento del mio mondo (di eventi, res) è una nuova esperienza, che causa una qualche nuova credenza d’esistenza nel mio mondo, la quale porta con sé altre credenze determinate che la riguardano; queste poi si legano ad altre credenze già presenti nel mio sistema di credenze. Questo è, per alcune credenze, necessario ed immediato: ad esempio, la mia credenza nella $\exists$ della pioggia è vincolata al fatto di averla in qualche modo esperita con qualcuno dei sensi, e questo implica un insieme di credenze relative all’impatto di quella cosa sui sensi (profuma, è dura, rumoreggia...), e la non contraddittorietà fra le credenze (come posso credere che la pioggia è bagnata se non credo che mi tocca?).

⁴ Qui, chiaramente, “sapere” è sinonimo di “avere la credenza”. Potresti mettere un esempio più credibile, tipo quello di un bambino di una tribù del Sahara: il bambino non viaggia mai, perché si pensa che solo tardi si può portarlo fuori dal deserto, che fino alla maturità deve starci dentro, e quindi i bambini di quella tribù fino tipo a 16 anni non conoscono la pioggia.

⁵ Un limite modificabile non è un limite! Severino docet!!!

La coerentizzazione del sistema di credenze, infine, genera la corrispondenza del nostro nuovo sistema di credenze col nuovo mondo in cui viviamo (nuovo = più grande e riorganizzato).

Il mio sistema di credenze è quindi finito per poter essere attuabile e coerente; ma è illimitato perché qualsiasi nuova credenza di $\exists$ può aggiungervisi⁶.

Non ho forse ben presente cosa è il molecularismo, ma per quel che ne ho letto posso dire che:

Non occorre concettualizzare il molecularismo; è piuttosto sufficiente capire quale olismo è (come può essere) possibile, e che l'olismo è un concetto utile.

Comunque, trova materiale su molecularismo (ricordi saggio scaricato da Internet?).

⁶ Ricorsività *** Modello a rete *** PDP.